



“Qualsiasi cosa si supera”

Dopo la laurea in pedagogia alcune amiche mi proposero di entrare in società in un asilo per bambini. Avevo 25 anni e, per una serie di eventi non felici, mi trovai sola nella gestione manageriale della struttura. Superato il primo momento e consolidata la presenza sul territorio sono diventata a mia volta mamma e ho adottato coi miei figli il metodo pedagogico che ho portato nel mio asilo. Ovvero una scuola con ritmi a portata di bambino, prendendo spunto dal metodo danese della crescita felice. Si lavora sulla prevenzione, per non avere degli adolescenti depressi e quindi degli adulti infelici. La nostra didattica è improntata sui concetti di empatia, resilienza e autonomia affinché i bambini siano contenti e abbiano un buon contatto con la realtà. Lavoriamo con piccoli gruppi, su attività diverse che stimolano lo sviluppo. Questo approccio ha un impatto sul futuro sociale e molti genitori ora condividono la nostra visione, perché capiscono di dover aiutare i figli a percorrere la strada di una sana emancipazione. Spesso portiamo i bambini a giocare e fare attività all'esterno, così come aderiamo a un progetto di studio-lavoro internazionale che li mette in contatto con maestri provenienti da diverse parti del mondo, con le loro diverse culture e la cui unica lingua di incontro è l'inglese. Questo è un messaggio anche per le famiglie: nella diversità si trova la ricchezza per costruire il domani.